

Secondo passo: crescere.

1. Crescere significa avere radici profonde.

Crescere, trasformarsi, non restare fermi è una regola della natura e dell'uomo. Prova, in questa settimana, a mettere sul tavolo della tua camera queste tre cose:

- * Una **sveglia**, per ricordarti il tempo che scandisce la tua crescita: non perdere tempo!
- * Un **diario**, per ricordarti che la vita è fatta non solo di giorni che passano ma anche di qualità del tempo che usi!
- * Una **pianta**, per ricordarti che tutto parte da un piccolo seme che germoglia.

Dal Vangelo di Matteo (13, 31-32)

Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami".

2. Non cresci quando le cose sono facili, ma quando ti trovi ad affrontare le sfide!



Proviamo a pensare alla scossa che provoca la sensazione di stupore. Essere stupiti nutre il nostro benessere, il nostro vivere vigili e presenti nel mondo. Lo stupore salva dal dar tutto per scontato, salva le relazioni, i patti, le carriere scolastiche. È un inno alla creatività, mantiene vivo il desiderio di conoscere, non ci permette di poltrire immobili mentre il mondo ci scorre intorno.

Ci obbliga a prendere posizione, ci spinge fuori dai nostri limiti, ci presenta al mondo e ci presenta il mondo sempre nuovo.

Chi si lascia sorprendere accetta le sfide con intelligenza e ragionevolezza.

Bisogna fare attenzione a quello che può nascere dalle piccole cose e donare stupore e meraviglia: un abbraccio, un tempo dedicato all'ascolto di un amico, una parola detta con gentilezza, un tempo donato senza lamentele.

3. Sei connesso?

Mettersi in gioco non è mai facile. Ma essere animatore vuol dire anche impegnarsi per entrare in contatto con bambini, crescere, instaurando con loro una relazione educativa che, come primo elemento, deve avere la consapevolezza dell'animatore dell'importanza del "prendersi cura" di qual-cuno.

Questo "prendersi cura" si traduce per prima cosa in attenzione per qual-cuno, nelle parole che si rivolgono e nei gesti che si compiono.

4. La chiave del successo.

Quali sono gli elementi chiave che ci permetteranno di entrare in relazione coi bambini e di essere ascoltati e compresi davvero da loro?

5. Cosa porto a casa?

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?

Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure, non sono in pace.

Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirti, ma ti infiltri in un silenzio.

Fuggo dalla via perché ti ho intravisto,
ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.

Dove mi potrei nascondere?

Ovunque t'incontro: non è dunque possibile sfuggirti!

Ma ho paura di dire di sì, o Signore.